

Scritti Inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana

Venerdì 23 aprile, 1943

MW: Potremmo questa sera riprendere finalmente alcuni argomenti che hanno a che fare con le scuole esoteriche del futuro?

AAB: Stai facendo riferimento al libro *Lettere sulla Meditazione Occulta*. Penso che la Scuola Arcana sia propedeutica alle scuole preparatorie, e non credo che possa offrire una formazione mirata all'iniziazione, poiché questo è ciò che sono destinate a fare le scuole specializzate. Questa è la mia opinione: non sono sicura che ci sia in tutto il mondo un numero sufficiente di persone che possa organizzare e gestire queste scuole. Dieci o dodici anni fa il Tibetano ha segnalato che sul pianeta c'erano solo 400 discepoli. Recentemente ci è stato detto che il numero è cresciuto di migliaia di persone; sicuramente il passaggio da una cifra all'altra rappresenta un enorme passo avanti per il genere umano. Tuttavia questi numeri sono ancora molto piccoli se rapportati a miliardi di esseri umani, e ciò sarebbe influente se non fosse che i discepoli accettati (quelli di lunga data, non quelli accettati di recente) lavorano coscientemente e hanno un potere d'influenza del tutto sproporzionato rispetto al loro effettivo numero. L'unico discepolo accettato, che diventa una vera fonte di potere, è colui che si è distaccato dal centro emozionale della propria vita. I discepoli possono avere momenti di egoismo e di ripiegamento su se stessi, ma le loro vite si esprimono nel servizio senza interesse personale.

Il discepolo principiante non dimentica di essere un discepolo accettato: per lui tutto è così nuovo che gli occorre molto tempo per superare la tensione causata in lui dall'interesse del Maestro nei suoi confronti. Egli diventa allora un vortice di forza, ed è per questo che il discepolo medio all'inizio è così "terribile". Ogni suo difetto viene portato in superficie e reso manifesto, così in lui il bene viene spesso eclissato perché la personalità è troppo stimolata dal discepolato.

Non credo che le scuole occulte possano essere validamente fondate fino a quando non abbiamo fatto nostre e utilizzate le informazioni che abbiamo. Le conoscenze e ciò che sappiamo ora sono soltanto l'ABC.

Disponiamo di una vasta quantità di informazioni, più di quanta possiamo utilizzarne. Ho in me informazioni e conoscenze che non ho ancora messo in pratica sul piano fisico, e ciò vale anche per ognuno di voi. Prendiamo, per esempio, le nostre debolezze: sappiamo come lavorare sui nostri difetti, eppure non lo facciamo. Siamo stanchi. La vita spirituale è tremendamente faticosa. Non so se sareste disposti a scrivere nello spazio di una pagina quello che l'iniziazione significa per ognuno di voi e quale sarebbe il prossimo passo. Potremmo mettere insieme le risposte e pubblicarle in *The Beacon* (NT: una pubblicazione di Lucis Trust).

Questo è un gruppo di persone che ha ricevuto un gran numero di insegnamenti sul discepolato ed è composto di discepoli a livelli diversi. Quando si afferma, umilmente, di essere un discepolo, da quel momento si dichiara alla propria Anima e agli altri discepoli che si è pronti per l'iniziazione. Questa dichiarazione costituisce un'affermazione tremendamente solenne. Nel momento stesso in cui si esce dal livello di aspirante e si prende una certa posizione, si afferma (prima di tutto nella propria mente) che si è discepoli. In quel momento stiamo dichiarando apertamente la nostra volontà di prendere l'iniziazione e lo comunichiamo ai nostri fratelli discepoli.

Ecco alcuni paragrafi di scritti del Tibetano, ancora inediti [NT: successivamente pubblicati nel libro DNE 1, p. 86 e seguenti, ed. inglese]:

L'iniziato perciò si tiene pronto: a cosa? A riconoscere sollecito ciò che è nuovo, ...

Il Tibetano non si occupa della purificazione della personalità, della costruzione del carattere, delle conoscenze tecniche e accademiche. Si deve aver già raggiunto quel livello prima di poter interpretare ciò che è nuovo:

...per assimilarlo subito e per muovere il nuovo passo verso lo sviluppo di una coscienza umana d'avanguardia, per rivelare con fermezza e costanza i nuovi concetti rimpiazzanti. Tali concetti hanno un potere espulsivo dinamico e soddisfano le esigenze umane nel ciclo immediato. L'iniziato è pronto all'abbandono immediato di tutto ciò che è futile, non necessario e inadeguato alle necessità dell'ora; è pronto a ricevere il potere dall'alto, che infrange e distrugge quanto si è cristallizzato, che ha servito il suo scopo ed è ormai diventato vecchio e inutile; egli è pronto ad agire da occultista pratico (e non solo come idealista mistico) sia a livello della visione che nelle attività pratiche dell'umanità.

Il segreto della rivelazione è che arriva solo a coloro che sono pronti a riceverla. Questo è l'iniziato. Leggendo in modo superficiale avrei detto che queste erano istruzioni per i discepoli, ma ripensandoci mi sono resa conto che hanno natura molto più avanzata.

L'iniziazione potrebbe essere definita, a questo punto, come il momento di crisi in cui la coscienza si libra sull'orlo della rivelazione. [Ibidem, pag. 92]

L'iniziato è un individuo che ha risposto all'insegnamento, l'ha riconosciuto intuitivamente e, inoltre, ha realizzato un tale progresso che lo porterà dall'orlo della rivelazione alla rivelazione stessa.

Le esigenze dell'anima e i suggerimenti del Maestro potrebbero essere giudicati in conflitto con le esigenze del tempo e dello spazio, focalizzate nella personalità, o uomo inferiore. Perciò in questa situazione subirete una fortissima tensione tra le paia degli opposti; il campo di tensione o il punto focale dello sforzo si trova nel discepolo "che è nel punto di mezzo". Risponderà e reagirà coscientemente all'attrazione superiore, passando a nuove e superiori esperienze spirituali? O ricadrà nell'annebbiamento del tempo e dello spazio e nella schiavitù della vita della personalità? Oppure resterà statico, quiescente, senza decidersi né per la tendenza superiore né per l'attrazione inferiore?

Riuscirà a rispondere e reagire consapevolmente all'attrazione? Ricadrà nell'annebbiamento del tempo e dello spazio? Oppure resterà statico, quiescente? Mi capita spesso di incontrare persone che sono in questa condizione statica, quiescente, e so che se fossero in grado di fare un passo in avanti oltre quella zona borderline, potrebbero prendere l'iniziazione.

L'una o l'altra di queste tre condizioni deve prevalere e subentrare alla vacillante esperienza iniziale, in cui il discepolo oscillava tra le decisioni superiori e quelle inferiori. A questo processo, il Maestro presiede. Egli non può far nulla, poiché è un problema del discepolo stesso. Può soltanto tentare di intensificare il desiderio dell'anima col potere del Suo pensiero diretto. Anche la personalità non può far nulla, poiché a questo punto tanto il corpo fisico che il veicolo astrale sono solo degli automi che attendono ricettivi la decisione del discepolo funzionante nel suo corpo mentale.

I tre aspetti del sé sono l'Anima, la Personalità e il Discepolo. La corrispondenza di questi tre nel discepolato è la seguente: Monade, Anima e Personalità. C'è l'Anima sul suo piano, il discepolo ad un punto di fusione e poi c'è la personalità di cui il discepolo è consapevole. Credo che questo sia un punto estremamente importante ed esoterico che sarebbe bene discutere accuratamente.

Soltanto il discepolo può agire al livello di coscienza mentale a questo punto dello sforzo. Appena lo fa, la decisione è presa: o procede verso la porta di luce, dove il Maestro lo prende per mano e l'Angelo della Presenza diviene potente e attivo in un modo che non posso descrivervi, o ricade temporaneamente nella condizione inferiore: annebbiamento e maya si ristabiliscono in lui e il Guardiano della Soglia si inserisce tra il discepolo e la luce che erompe dalla porta aperta, e si riattiva. O si sveglia improvvisamente a un'ampia percezione della realtà, a una comprensione

approfondita del Piano e della parte che gli spetta, o i “veli della Terra” si richiudono sul suo capo; la visione svanisce ed egli torna alla vita di essere umano ordinario, probabilmente per tutta l’incarnazione in cui l’occasione gli fu offerta. Se però passa per quella porta, allora (secondo il grado dell’iniziazione possibile) si avrà la rivelazione e le sue relative conseguenze.

Non sarà una rivelazione di possibilità, ma un’esperienza effettiva evocante nuovi poteri e capacità, e il riconoscimento di nuovi metodi e campi di servizio. Questi poteri sono condizionati dagli sviluppi passati e, assieme a una libertà di movimento “entro i limiti della Gerarchia”, al di là di ogni cosa mai sognata, diventano suoi.

Dr. X: La crisi arriva accidentalmente o dobbiamo forzarla? Come si genera la crisi?

AAB: Entrambi i modi: a volte non c’è niente di accidentale o di circostanziale, ci sono le condizioni in cui il discepolo vive. Il vero discepolo precipita sempre nella crisi. Tuttavia molti non hanno bisogno di forzarla, per altri invece il regno dei cieli è preso a forza. La violenza, la forzatura della crisi però non si verifica frequentemente.

L’iniziazione, la crisi, la rivelazione – il punto che mi ha interessato è il modo con cui il Tibetano, nel trasmettere il suo insegnamento, ha modificato la nostra tradizionale concezione dell’iniziazione, prima di natura molto materiale. Negli insegnamenti del passato ci sono due note chiave: una è l’accento sulla formazione del carattere, l’altra è ciò che un Maestro fa per un discepolo al fine di renderlo un iniziato. La verità è che un Maestro non fa nulla; egli si limita a osservare il discepolo mentre attraversa le sue difficoltà. È il discepolo, l’iniziato stesso che provoca la crisi, proprio perché è un iniziato e un vortice di forza; solo quando una crisi è utilizzata correttamente, l’iniziato passa sopra quella linea di confine (o bordo) che rende invece molti altri statici e quiescenti. Superato questo punto avviene la rivelazione.

VH: Quindi non pensi che un discepolo si debba guadagnare la crisi?

AAB: Si potrebbe dire di sì, ma come si fa?

VH: Attraverso il servizio, condividendo l’insegnamento, attraverso una intensa aspirazione, orientando tutta la vita verso quel punto.

AAB: Due condizioni regolano l’iniziazione: il servizio e il rapporto che si ha con i tre mondi. Ma l’iniziato si occupa giustamente di ciò che non appartiene ai tre mondi: si occupa della vita delle persone al di fuori dei tre mondi.

VH: Credi che sia possibile diventare un iniziato se non si è servita la Gerarchia?

AAB: Questa è la legge generale, ma so che non è sufficiente. Il mondo è pieno di servitori che si autodistruggono con il servizio, ma il servizio alla Gerarchia non è sufficiente. Il fatto eccezionale che mi ha colpito della Società Teosofica è che si compone di un grande gruppo di devoti fanatici che credono nella Gerarchia e sono impegnati con Essa, ma non ho mai incontrato fra loro un iniziato. Sarebbe interessante scoprire quale è l’altro requisito per l’iniziazione.

B: Un senso di aspirazione a diventare un iniziato; “il costruire grazie al lavoro che viene fatto”; l’abnegazione.

RK: L’iniziato inizia qualcosa e la porta a conclusione.

AAB: Qual è la causa che lo porta ad iniziare qualcosa?

RK: L’identificazione con il tutto. Volontà, interesse, assenza di desiderio, non la volontà impulsiva, ma la volontà che rimane salda.

AAB: Quindi abbiamo: il servizio, l’aspirazione, la volontà che rimane salda. Che cosa manca?

C: La rivelazione.

AAB: La rivelazione è la ricompensa.

LM: L'identificazione.

AAB: La sensibilità verso l'ignoto.

RK: Questo potrebbe essere definito l'istinto spirituale.

VH: Molte persone sono sensibili verso l'ignoto.

AAB: Dipende da che cosa intendiamo per ignoto. Significa molto di più di ciò che immaginiamo. Devono esistere alcuni fattori nella mente come l'esperienza, l'aspirazione e, naturalmente, il servizio, la volontà salda, l'orientamento giusto e l'identificazione. Ma non c'è identificazione prima della terza iniziazione, quando vi è l'unificazione; penso che non siamo arrivati a quel livello. L'identificazione ci deve essere, sì, ma si applica alle iniziazioni maggiori. Io non ho la minima idea di che cosa significhi.

Torniamo alla sensibilità verso l'ignoto. Nel caso del discepolo sul sentiero della prova (vale a dire colui che ha lavorato alla costruzione del carattere, alla purificazione, allo sviluppo mentale e al controllo delle emozioni), l'ignoto è costituito dal Maestro stesso e dal suo Ashram. Egli diviene sempre più sensibile a queste dimensioni e alle impressioni del Maestro, finché gradualmente l'ignoto diventa noto nella sua esperienza, ed egli stesso diventa parte dell'Ashram di cui è sempre stato parte, a sua insaputa. Allora egli diventa un iniziato. E poi cosa avviene?

Penso che noi dovremmo diventare un gruppo di fatto e lavorare su un giro più alto della spirale.

RK: Con la Gerarchia.

AAB: Con la Gerarchia e con il Piano.

N: Quando una persona diviene amore in manifestazione, è sensibile all'ignoto. Mi sembra che se tale atteggiamento viene applicato a tutti i problemi della vita, diventiamo sensibili a qualcosa che non ha nulla a che fare con l'aspetto inferiore. Credo che l'amore renda una persona permeabile all'ignoto.

AAB: Essenzialmente hai ragione, ma nessuno sarà mai un iniziato per il solo fatto di essere amorevole.

N: Penso che dovrebbero essere presenti anche la saggezza e l'attività dinamica.

AAB: E quando entra in gioco la mente?

N: La mente è l'agente attivo dell'aspetto amore: la sensibilità, che è apertura alle idee più elevate del Piano, porta la mente a mettersi in azione. La volontà deve assisterla, ma l'amore è l'agente che fonda e mantiene la vita.

AAB: Ha perfettamente ragione.

RK: Parlando dell'aspetto Vita, che sostituisce l'aspetto Amore dopo la terza iniziazione, stiamo riflettendo è alla terza iniziazione che l'amore agisce attraverso la mente. Penso sia questo che si consegue al Quarto Grado (NT: la quarta iniziazione): la Vita, la Monade.

AAB: E dopo abbiamo la perfetta manifestazione della divinità, non ancora apparsa sulla Terra, neanche in Cristo. La prossima grande razza produrrà una Gerarchia e un gruppo di Maestri infinitamente diverso da quello attuale, poiché saremo infinitamente diversi da quello che siamo ora. Incluso il Cristo che avrà compiuto il passo successivo, e avremo un suo successore.

N: Saremo altrettanto lontani dal Cristo come lo siamo ora.

AAB: Non riusciremo mai a raggiungerlo. Naturalmente tutte queste distinzioni sono elucubrazioni della mente. Esse esistono solo nel tempo e nello spazio.

Quello che voglio vedere realizzare in questo gruppo è una serie di conseguimenti, e non la vaghezza che abbiamo. Si parla genericamente di vita, di amore e di iniziazione, ma questi nella realtà non sono concetti indefiniti.

VH: La vita è veramente incerta.

AAB: Noi non sappiamo nulla della vita. E' l'iniziato di Terzo Grado (NT: iniziazione) che comincia a conoscere la vita.

RK: Quando cominciamo a lavorare con la vita, entra in campo il proposito, e la sua qualità determina la realtà della vita. La vita è caratterizzata da un progetto anche se apparentemente ne sembra privo. La vita si indirizza sempre verso Dio: il proposito dentro un proposito.

AAB: Queste sono alcune delle idee vaghe che, eventualmente, ci porteranno ad una rivelazione se le elaboriamo. Sono belle le parole che usa il Tibetano: Vita, Qualità, Aspetto Apparenza. Sono molto giuste.

JL: Chi prende l'iniziazione? Il discepolo. La personalità non entra in gioco, neppure il Maestro e nemmeno l'Anima. Allora, chi è il discepolo?

AAB: Personalità, Discepolo, Anima: queste sono le tre parole per arrivare a comprendere. L'Anima sull'arco involutivo è stata continuamente soggetta a iniziazioni, fino a quando ha raggiunto la sua iniziazione maggiore, cioè l'individualizzazione. Avete mai pensato a questo processo in termini di iniziazione? Chi è quello che si individualizza? Un centro di vita che è stato formato dall'unione di qualità e sostanza. Quel centro di vita che si forma è l'individuo. Poi, ciclo dopo ciclo, l'individuo passa da una iniziazione all'altra; ogni volta che uno dei cinque sensi è diventato attivo, egli ha conseguito una nuova iniziazione.

Quando si osserva un bambino mentre ascolta, tocca, vede, assapora e odora, si assiste a un processo di iniziazione. Lo stesso accade quando l'individuo entra nell'Aula dell'Apprendimento e acquista la conoscenza e anche l'egoismo. Proprio attraverso la conoscenza e l'egoismo l'individuo si inizia nella natura dei tre mondi: la sua coscienza si amplia gradualmente fino a quando egli è iniziato nel mondo fisico, nell'emotivo e nel mentale. Siamo costituiti di sostanza di Anima e di vita. Questo è colui che prende l'iniziazione.

C: Penso che l'individuo sia un granello della Vita e che sia la Vita che prende l'iniziazione.

AAB: Quella è una teoria, ma nell'iniziazione non c'è teoria. Nessuno sa che cosa sia la Vita. L'iniziazione è un dato di fatto e voglio che sia chiara questa grande sintesi e graduazione sia sull'arco involutivo che sull'arco evolutivo, per poter capire le cinque grandi iniziazioni. La ragione per cui più persone si avviano al sentiero del discepolato è che Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo sta passando ad una nuova iniziazione, e le singole cellule del suo corpo stanno facendo progressi preparandosi a fare il prossimo passo. Personalmente non capisco nulla dell'aspetto Vita e credo che nessuno lo capisca, fatta eccezione per gli iniziati del quarto, quinto e sesto grado; essi però non ne parlano perché sanno che costituirebbe una grande perdita di tempo. Nel parlarne capiamo solo il lato teorico del processo.

VH: L'iniziazione procede quindi senza sosta?

AAB: Non lo so. Nel libro *Lo Yoga Tibetano e Le Dottrine Segrete* [NT: di Evans-Wentz] si parla di un sentiero di iniziazioni maggiori e il Tibetano ci dice che su questo pianeta l'iniziazione è solo un esperimento. Non so cosa sia l'iniziazione, perché non lo si può sapere se non si conosce quale sia l'obiettivo per le iniziazioni nel loro complesso. Tutto quello che si può fare è concentrarsi sulla fase immediatamente successiva.

Una delle cose più importanti che un discepolo può fare è saper distinguere ciò che sa da ciò che non sa. Il problema con tanti discepoli è che l'aspirazione sopravanza la capacità di capire. Voglio che questo gruppo lavori sui fatti, e non tratti argomenti che non si possono capire.

Il Cristo non ha mai preso iniziazioni: le ha prese Gesù. Al tempo delle cinque grandi crisi il corpo non era il Suo ma quello di Gesù. Non era una questione di personalità. L'intero argomento è uno dei misteri più profondi.

RK: Rudolf Steiner aveva un libro su Gesù Cristo.

AAB: Il suo libro presenta una interpretazione molto materiale. Mi sembra che Steiner abbia confuso l'aspetto coscienza della divinità con il Cristo storico; così il Cristo storico riassume in sé l'intero secondo aspetto della divinità. In questo modo sembrerebbe che nessuno prima o dopo di Lui possa replicare il processo, mentre Cristo ha detto, "...anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre."

AP: Suggestisce forse che non è mai stato così prima di Lui e che mai lo sarà di nuovo.

AAB: Ma è stato così prima. L'unica differenza tra Cristo e i precedenti grandi maestri, o tra il Buddha e i Maestri precedenti era che l'emergenza dei tempi richiedeva una intensificazione di potere, ed Essi erano le uniche persone in grado di riceverlo. Siamo forse al punto di assistere nuovamente a questo processo perché l'aspetto Volontà deve concentrarsi su qualcosa.

AP: Per me iniziazione significa espansioni successive di coscienza, attraverso le quali si diventa ciò di cui si è consapevoli, iniziazione dopo iniziazione. Man mano che se ne acquisisce una si è consapevoli di ciò che si è diventati.

Tornando al punto in cui eravamo: attraverso l'iniziazione otteniamo una concezione della vita, dell'amore e della saggezza e con la loro applicazione ci predisponiamo al passo successivo.

AAB: Questo è ciò che intendo per sensibilità verso l'ignoto ed espansione della coscienza che porta al divenire. "Avendo pervaso l'universo con una frazione di me stesso, Io rimango". Si tratta della stessa cosa.

AP: Il punto importante e l'unico modo per crescere è quello di concentrarsi sul prossimo passo, ottenere l'espansione di coscienza ed integrarla in noi stessi, proprio come il nutrimento viene assimilato nel corpo. Il concetto di divenire mi confonde.

AAB: In realtà l'iniziazione riesce sempre ad invertire tale tendenza. Quello che veramente vuoi dire è che non si è consapevoli di ciò che sta al di là della rivelazione. Ciò che è al di là del punto della rivelazione deve essere dimostrato effettivamente sul piano fisico, ma non si può mai dimostrare quello che si è *divenuto*. Non si mai compreso veramente il Cristo. L'iniziato non è mai compreso. Il problema è che gli studenti del passato hanno descritto il processo dell'iniziazione più facile di quanto non sia in realtà. Hanno fatto dipendere tutto dalla personalità, ma non è così. Si sono così preoccupati di ciò che l'iniziato deve fare che hanno perso di vista ciò che egli *diventa*, e ciò con cui si identifica. L'iniziato diventa nello stesso tempo un potente introverso e un potente estroverso.

RK: È una questione di essere integrato in un gruppo, come gruppo.

AAB: Sì, come i cinque sensi. Nel momento in cui il bambino è iniziato ai cinque sensi diventa un partecipante insieme a tutti coloro che hanno sviluppato gli stessi sensi.

AP: Ciò mi fa ricordare che il Tempio "Rito Scozzese" di Washington ha un'iscrizione inserita nella base dell'altare simile a un taglio, per fare riferimento a quello che è l'iniziazione.

AAB: Un discepolo lavora sempre dal punto di mezzo, mentre un iniziato torna sempre al centro del tempio.

RK: Penso che se qui arrivassimo a conclusioni chiare, potremmo realizzare un lavoro migliore. Se diventiamo magnetici tra di noi, diventeremo più responsivi ai Grandi Esseri.

AP: Si diventa un punto focale nella Mente di Dio. *Divenire*,.... i passi iniziali mi sembra sempre più che tutte queste idee si riferiscano ad una quarta dimensione, ma siamo ancora nelle tre dimensioni.

Tu hai parlato di progredire verso la vita e l'amore. Bisogna procedere in quattro direzioni in relazione a tutte queste qualità per avere una risposta; scatta qualcosa e tutto ad un tratto ci si addentra in una zona completamente nuova di pensiero. Proprio come un catalizzatore provoca un assestamento nuovo o un riorientamento: cambia la massa fisica e si è davanti ad una nuova sostanza. Il diamante e il carbonio sono la stessa sostanza, ma hanno una disposizione diversa delle molecole. Qualcosa di simile è ciò che accade spiritualmente quando uno diviene un iniziato.

RK: Ho compreso cosa significa salire sulla croce. Salire la croce è, in realtà, in questa quarta ronda, muoversi nei quattro modi in una sola volta e verso il quinto.

VH: Quindi pensi che se si prende l'iniziazione si entra in una nuova dimensione?

AAB: Questo è molto vero.